



Educazione interculturale e incentivazione linguistica

– Documento di riferimento dei Centri linguistici –

Aggiornamento: primavera 2012

Premessa

La nostra società è in continua trasformazione; mobilità, flessibilità e molteplicità sono concetti con i quali è necessario confrontarsi quotidianamente in una società sempre più pluriculturale.

Anche nelle scuole si assiste alla presenza sempre più numerosa di bambini e di ragazzi provenienti da altre culture e che parlano lingue diverse. La loro presenza impone alle scuole di ripensare i percorsi scolastici e di adottare scelte curriculari e metodologiche sempre più differenziate e personalizzate. È necessario infatti che le scuole elaborino approcci e adottino misure che garantiscono a tutti gli alunni le stesse opportunità formative.

I Centri Linguistici offrono sostegno e consulenza alle scuole di entrambi i gruppi linguistici per favorire l'inclusione¹ degli alunni con background migratorio, l'incentivazione linguistica e l'educazione interculturale.

Il processo di inclusione riguarda tutta la scuola e tutte le persone che in essa operano: dirigenti scolastici, docenti, personale non insegnante, tutti gli alunni e le loro famiglie.

Il presente documento contiene i principi ai quali fanno riferimento i Centri Linguistici per quanto attiene all'incentivazione linguistica e all'educazione interculturale.

¹ Il gruppo di lavoro ha scelto il termine „inclusione“ invece di „integrazione“ in quanto più adeguato alle linee indicate per la scuola italiana.

1. Educazione interculturale

La cultura è un sistema di principi, valori, rituali, norme, caratteristiche personali e sociali che va oltre gli standard nazionali, etnici e religiosi e che influenza fortemente sia il nostro modo di pensare, sia il nostro modo di agire.

Tutte le relazioni interpersonali sono relazioni interculturali. Le differenze culturali emergono tra generazioni e sessi diversi, tra gruppi sociali e professionali, tra comunità religiose e gruppi politici così come tra persone di Paesi diversi.

In un mondo sempre più pluriculturale, la competenza interculturale fa parte della competenza sociale di ciascun individuo. La competenza interculturale comprende: aspetti comunicativi (verbale non-verbale, ascolto, ...), cognitivi (conoscenze sulle altre culture e sulle altre lingue, ...), personali (sensibilità, rispetto, consapevolezza), sociali (empatia, gestione dei conflitti, tolleranza alla frustrazione) e strategici (capacità di risolvere problemi, di prendere decisioni, di creare sinergie, ...).

Agisce con competenza interculturale² chi:

- riconosce, riflette, si confronta con differenze e uguaglianze;
- entra in dialogo consapevolmente, con interesse e curiosità con persone di altre culture e che parlano altre lingue;
- percepisce, si confronta in modo consapevole e reagisce a pregiudizi e stereotipi;
- è in grado di cambiare prospettiva e di riconoscere modi d'agire e di pensare differenti;
- prende atto di emozioni positive (fascino, meraviglia) o negative (irritazione, insicurezza, paura), riflette su di esse e le trasforma in atteggiamenti costruttivi;
- percepisce i propri valori e i valori degli altri, si confronta con i possibili conflitti e fraintendimenti e sviluppa tolleranza all'ambiguità, senza cadere nell'accondiscendenza o in un errato atteggiamento di "political correctness".

Nel percorso scolastico e formativo la competenza interculturale è considerata una competenza trasversale a tutte le discipline come prevedono le *Indicazioni provinciali per la definizione dei curricoli* per le scuole in lingua italiana della Provincia di Bolzano.

² Cfr. anche il Quadro Comune europeo e le Indicazioni provinciali per i curricoli.

Per una corretta educazione interculturale, che dovrebbe portare a una modifica stabile degli atteggiamenti, assieme a progetti specifici sono necessarie azioni quotidiane e continue. E se da una lato i curricoli delle scuole prevedono la possibilità di percorsi per l'educazione interculturale, dall'altro, sono soprattutto i docenti che con il loro lavoro quotidiano possono favorire e sviluppare negli alunni adeguati atteggiamenti interculturali.

Nella scelta dei contenuti, possono essere trattati argomenti di carattere interculturale come ad esempio la letteratura della migrazione, la letteratura di altri Paesi, i fatti storici di altri Paesi, gli altri sistemi di scrittura, di calcolo, le altre lingue, Ciò significa che anche nello sviluppo di abilità e di conoscenze va sottolineato il punto di vista culturale.

Anche scelte metodologiche che prevedono percorsi personalizzati e forme aperte di lavoro, sono strumenti che possono venire incontro alle diverse modalità e ai diversi stili di apprendimento degli alunni.

Infine nuovi modi di collaborare con i genitori, con i mediatori interculturali, con le agenzie e le organizzazioni che si occupano di inserimento e di intercultura, stimolano il confronto, lo scambio, la comprensione reciproca che a lungo termine oltrepassa l'ambito scolastico e si estende a livello sociale.

Questi fattori, assieme a una maggiore attenzione nell'approccio alle differenze e a una maggiore valorizzazione della molteplicità culturale, determinano il clima sociale e relazionale nelle scuole. L'educazione interculturale, in questo senso è strettamente collegata agli atteggiamenti e al modo di porsi di tutte le persone coinvolte.

E così come le nostre identità vengono costantemente modificate da incontri, avvenimenti e contatti, così la nostra cultura è costantemente in trasformazione: l'educazione interculturale è un percorso in cui gli stessi insegnanti, al pari dei loro alunni, sono coinvolti in un processo di cambiamento.

L'inclusione è sempre un processo reciproco, in cui tutti gli attori acquisiscono consapevolezza dei loro atteggiamenti e dei loro valori, si interrogano su questi, si confrontano e imparano a convivere con le differenze.

2. Incentivazione linguistica

La conoscenza della lingua è il presupposto per l'integrazione e la partecipazione attiva alla vita sociale; padroneggiare la lingua è un requisito indispensabile non solo per il successo formativo, ma anche per l'inserimento nel contesto sociale e professionale. Conoscere la lingua è dunque un requisito indispensabile per poter condurre una vita autonoma.

La scuola rappresenta un luogo privilegiato per l'apprendimento della/e lingua/e: favorire, monitorare e intensificare l'educazione linguistica è uno dei compiti della scuola e lo è in modo particolare per gli alunni provenienti da un contesto migratorio.

L'apprendimento linguistico è un processo nel quale entrano in gioco diversi fattori di tipo cognitivo, affettivo e sociale; gli alunni con background migratorio apprendono la lingua della comunicazione in un periodo di tempo relativamente breve, mentre l'apprendimento della lingua dello studio richiede loro tempi più lunghi (J. Cummins parla di 5 – 7 anni). Questo fattore incide in maniera notevole nel loro percorso scolastico. Per questo motivo in ogni disciplina l'attenzione dovrà essere posta sia sulle fasi di apprendimento della seconda lingua sia sulle competenze e sul linguaggio specifico della disciplina stessa. Ciò vale in particolare per gli alunni che hanno già acquisito buone competenze nella lingua della comunicazione, ma anche per gli alunni di 2° generazione.

Affinché l'incentivazione linguistica sia efficace è necessario che essa sia "trasversale", cioè che di essa se ne facciano carico tutti i gradi di scuola, tutte le discipline o ambiti disciplinari, la scuola, e l'extrascuola, in una prospettiva di apprendimento autonomo che si sviluppa in tutto l'arco della vita, dove è indispensabile anche la collaborazione con la famiglia. E' quindi necessario che questi ambiti collaborino e cooperino tra di loro al fine di elaborare un curriculum linguistico preciso e efficace per ogni singolo alunno. Ciò vale in modo particolare per la collaborazione tra gli insegnanti del Consiglio di classe e l'insegnante facilitatore che segue l'alunno nel laboratorio linguistico e nel passaggio da un grado di scuola all'altro. Il percorso di apprendimento linguistico da parte dell'alunno proveniente da un contesto migratorio, andrà dunque pianificato, costantemente monitorato e verificato anche in riferimento alle indicazioni contenute in documenti di validità internazionale come il Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue e il Portfolio Europeo delle Lingue, che permette all'alunno di riconoscere i progressi compiuti.

Va inoltre considerato anche il fatto che gli alunni con background migratorio parlano e conoscono altre lingue, che talvolta possono favorire l'apprendimento delle lingue del territorio o che comunque possono rappresentare una base sulla quale definire il percorso di apprendimento linguistico a loro più adeguato.

L'educazione linguistica dovrà non solo favorire l'apprendimento della lingua da parte dell'alunno proveniente da un contesto migratorio, ma anche sviluppare competenze plurilingui per tutti gli alunni, perché le "conoscenze e le esperienze linguistiche contribuiscono a formare la competenza comunicativa, in cui le lingue stabiliscono rapporti reciproci e interagiscono".³

La competenza plurilingue va di pari passo con la competenza pluriculturale: non dobbiamo trascurare il fatto che la lingua è un aspetto essenziale della cultura, ma anche uno strumento che permette di accedere alle espressioni della cultura. In questo senso sviluppare competenze plurilingui nei nostri alunni, tutti, significa anche sviluppare atteggiamenti e competenze pluriculturali, uno spazio cioè dove le culture, come le lingue, si confrontano e interagiscono e che in ultima istanza permette di acquisire "maggiore consapevolezza della propria identità".⁴

3. Attività dei Centri linguistici e del Centro di Competenza

I Centri Linguistici:

- attivano, su richiesta delle scuole e sulla base delle risorse, i laboratori linguistici per l'incentivazione linguistica degli alunni provenienti da un contesto migratorio;
- organizzano corsi di lingua nel periodo estivo;
- coordinano gli insegnanti dei laboratori linguistici;
- sostengono le scuole con l'aiuto di mediatori interculturali per favorire l'accoglienza e l'inserimento degli alunni;
- organizzano corsi di L1;
- offrono informazione e consulenza ai genitori sul sistema scolastico locale e sulle possibilità di apprendimento delle lingue nel territorio;
- offrono sostegno, consulenza e attività di aggiornamento alle scuole sulle tematiche dell'educazione interculturale e dell'apprendimento linguistico;

³ Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione, La Nuova Italia OXFORD, 2002, pag.5

⁴ QCER, cit. pag 164

- elaborano materiali informativi e didattici;
- curano una biblioteca specializzata nel settore a disposizione degli insegnanti;
- collaborano con agenzie e con altre istituzioni che si occupano di migrazione.

Il laboratorio linguistico:

- può essere strutturato in base all'età degli alunni e/o per gruppi di livello;
- si tiene in orario curricolare o extracurricolare in singole scuole o in reti di scuole;
- può essere organizzato a moduli di durata flessibile.

L'insegnante del laboratorio linguistico:

- è un docente di madrelingua italiana o in possesso di certificazione linguistica non inferiore al livello C1 opportunamente formato per l'insegnamento dell'Italiano L2;
- è competente nella gestione dei laboratori di L2;
- collabora con gli insegnanti del Consiglio di classe per il raccordo tra le attività di laboratorio e la programmazione curricolare;
- verifica e controlla costantemente i progressi di apprendimento linguistico degli alunni;
- valuta i progressi compiuti dagli alunni e comunica le sue osservazioni ai Consigli di Classe;
- può collaborare con il mediatore / la famiglia dell'alunno;

Riferimenti bibliografici

1. Educazione Interculturale

1.1. Testi per la formazione dell'insegnante

Auernheimer, Georg (2003): Einführung in die Interkulturelle Pädagogik, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt

Favaro, Graziella/**Papa**, Nella (2009): Non uno di meno, Franco Angeli, Milano

Filzinger, Otto/**Traversi**, Miriam (2006): Gli alunni stranieri e il successo scolastico, Carocci Faber, Roma

Fürstenau, Sara/**Gomolla**, Mechthild (Hrsg.)(2010): Migration und schulischer Wandel: Mehrsprachigkeit, VS Verlag, Wiesbaden

Gogolin, Ingrid/**Krüger-Potratz**, Marianne (2010): Einführung in die Interkulturelle Pädagogik. Einführungstexte Erziehungswissenschaft, UTB, Stuttgart, 2.durchgesehene Auflage

Granata, Anna (2011): Sono qui da una vita, Carocci editore, Roma

Grange Sergi, Teresa/ **Nuzzaci**, Antonella (2007): Interculturalità e processi formativi, Armando Editore, Roma

Holzbrecher, Alfred (2011): Interkulturelle Schule, Wochenschau Verlag, Schwalbach

Larcher D./Larcher A. (2006): Interkulturelle Neugier oder Narrative Empirie als Opera buffa mit einer Ouvertüre und drei Akten, Alpha & Beta, Meran

Ongini, Vinicio/**Nosenghi**, Claudia (2009): Manuale per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Antonio Vallardi Editore

Tosolini, Aluisi/**Giusti**, Simone/**Papponi Morelli**, Gabriella (2007): A scuola di intercultura, Erickson, Trento

Zoletto, Davide (2007): Straniero in classe, Raffaello Cortina Editore, Milano

3.1.2. Teoria e practica

Bittl, Karl-Heinz/**Moree**, Dana (2007): Abenteuer Kultur. Transkulturelles Lernen in der deutsch-tschechischen Jugendarbeit, Regensburg/Plzeň: Koordinierungszentrum Deutsch-Tschechischer Jugendaustausch/Koordináční centrum česko-německých výměn mládeže Tandem.

Bittl, Karl-Heinz/**Moree**, Dana (2008): Wertekiste. Transkulturelles Lernen mit Werten, Dresden/Nürnberg

Rademacher, Helmolt/Wilhelm, Maria (2009): Spiele und Übungen zum interkulturellen Lernen, VWB, Berlin

Rademacher, Helmolt/Wilhelm, Maria (2005): Interkulturellen Spiele für die Klasse 5-10, Cornelsen Skriptor, Mannheim

Schlösser, Elke (2004): Zusammenarbeit mit Eltern – interkulturell, Ökotopia, Münster

Schnabel, Beate/Bianchi Schaeffer, Mariagrazia (Hrsg.)(2008): Das interkulturelle Klassenzimmer. Potentiale entdecken. Anregungen für Lehrerinnen und Lehrer. Brandes und Apsel. Frankfurt a. M.

2. Incentivazione linguistica

2.1. Testi per la formazione dell'insegnante

Gemeinsamer europäischer Referenzrahmen für Sprachen (2001): lernen, lehren, beurteilen, Langenscheidt, München

Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue (2002): apprendimento, insegnamento, valutazione, La Nuova Italia, Oxford

Balboni P. (2002): Le sfide di Babele, Utet, Torino

Balboni P. (1994). Didattica dell'italiano a stranieri, Bonacci, Roma

Bettoni C. (2002): Imparare un'altra lingua, Laterza, Roma

Cummins J. (2000): Language, Power and Pedagogy. Bilingual Children in the Crossfire, Multilingual Matters, Clevedon

Glaboniat, Manuela u.a. (2005): Profile Deutsch. Gemeinsamer europäischer Referenzrahmen. Lernzielbestimmung, Kannbeschreibungen, Kommunikative Mittel, Niveau A1-C2, Langenscheidt, München

Gogolin, Ingrid/Lange, Imke (2010): Durchgängige Sprachbildung. Eine Handreichung, Waxmann, Münster

Kniffka, Gabriele/Siebert-Ott, Gesa (2008): Deutsch als Zweitsprache. Lehren und Lernen, UTB, Stuttgart

Lengyel, Drorit u.a. (Hrsg.) (2009): Von der Sprachdiagnose zur Sprachförderung. Waxmann, Münster

Luise M.C. (2000). Italiano lingua seconda. Fondamenti e metodi, Guerra Edizioni, Perugia

Nunan D. (1988): The Learner-Centred Curriculum, A study in Second Language Teaching, Cambridge University Press

Pallotti G. (1998): La seconda lingua, Bompiani, Milano

Plutzer, Verena/Kerschhofer-Puhalo, Nadja (Hrsg.) (2009): Nachhaltige Sprachförderung. Zur veränderten Aufgabe des Bildungswesens in einer Zuwanderergesellschaft. Bestandsaufnahme und Perspektiven, Studienverlag, Innsbruck

Schmölzer-Eibinger, Sabine (2011): Lernen in der Zweitsprache, 2. durchgesehene Auflage, Narr, Tübingen

Spinelli B./Parizzi F. (2010): Profilo della lingua italiana. I livelli di riferimento del QCER A1,A2,B1,B2 La Nuova Italia, Venezia

Tracy, Rosemarie (2008): Wie Kinder Sprachen lernen. Und wie wir sie dabei unterstützen können, Francke, Tübingen

2.2. Didaktik/Methodik - Deutsch als Zweitsprache

Leisen, Josef (2010): Handbuch Sprachförderung im Fach. Sprachsensibler Fachunterricht in der Praxis, Varus, Bonn

Rösch, Heidi (2005): Mitsprache - Deutsch als Zweitsprache. Grundlagen – Übungs-ideen – Kopiervorlagen. Sprachförderung in der Sekundarstufe I. Schroedel, Braunschweig

Rösch, Heidi (2006): Deutsch als Zweitsprache. Sprachförderung, Grundlagen, Übungsideen, Kopiervorlagen, Schroedel, Braunschweig

2.3. Didattica - Italiano L2

Caon F. (a cura di) (2006): Insegnare italiano nelle classi ad abilità differenziate, Guerra, Perugia

Ciliberti A. (2000), Manuale di glottodidattica, La Nuova Italia, Venezia

Diadori P. (a cura di) (2001): Insegnare italiano a stranieri, Le Monnier, Firenze

Favaro G. (2002): Insegnare l'italiano agli alunni stranieri, RCS, Milano

Favaro G. (a cura di) (1999): Imparare l'italiano. Imparare in italiano, Guerini, Milano

Vedovelli M. (2002): Guida all'italiano per stranieri. La prospettiva del Quadro Comune europeo per le lingue, Carocci, Roma

2.4. Artikel zum Downloaden – Deutsch als Zweitsprache

De Cillia, Rudolf (2006): Spracherwerb in der Migration
http://content.tibs.at/kigamat/mat_02/dr_cillia_deutsch.pdf

Sprachprofile – ein Konzept zur stufen- und fächerübergreifenden Sprachförderung an den Schulen Basel-Stadt (2006)
<http://sdu.edubs.ch/projekte/die-sprachprofile-basel-stadt>

Sächsisches Bildungsinstitut (2009): Niveaubeschreibungen Deutsch als Zweitsprache für die Sekundarstufe I. Zur Beobachtung von Kompetenz und Kompetenzzuwachs im Deutschen als Zweitsprache
www.sachsen-macht-schule.de/sbi/daten/brosch_niveaubeschreibung.pdf

Sächsisches Bildungsinstitut (2010): Niveaubeschreibungen Deutsch als Zweitsprache für die Primarstufe. Zur Beobachtung von Kompetenz und Kompetenzzuwachs im Deutschen als Zweitsprache
www.sachsen-macht-schule.de/sbi/daten/broschuere_gesamt_primarstufe_final.pdf

2.5. Articoli e materiali online – Italiano L2

Frigo M. (2007): Scrivere in italiano L2: proposte operative, www.centrocome.it

Guasti L. (2001): Standards: una proposta, in www.indire.it

Strumenti e materiali didattici, in www.centrocome.it

<http://win.istruzioneveneto.it/usr1/pubblicazioni/cd/pg2.htm>

<http://www.italianoperlostudio.it/ita/default.asp>

<http://www.bdp.it/intercultura/scaffale/esperienze2.php>